

tardi prese le mosse l'onorevole Tittoni, come relatore di un disegno di legge (*Conversazioni*) per riannodare il filo quasi spezzato delle comunanze agricole nell'ex Stato pontificio, e di quegli usi civici più largamente intesi e di cui si occupa il disegno di legge presentato dall'onorevole Cocco-Ortu alla Camera.

Ho evocato questo ricordo nella speranza che l'onorevole Gianturco, non già per stanchezza, perchè la sua fibra e la sua forte eloquenza, sono tali da fronteggiare ben altre e più nutrite opposizioni, ma per senso di misura, voglia non trincerarsi in un'assoluta rigidità di metodo, lasciando qua e là nella legge germi di possibili fecondi sviluppi per un organismo più armonico e meglio rispondente alle necessità e ai fini dell'azienda ferroviaria di Stato.

Mi è lecito sperarlo? Vi fu un tempo in cui in questa Camera, solo da questi banchi osai, con la mia e con la firma del collega Colajanni, di presentare un disegno di legge per l'inchiesta ferroviaria. Se quel disegno di legge allora non fosse stato palesemente o tacitamente avversato da gran parte di coloro che oggi sono fautori dell'esercizio di Stato, si sarebbe forse e senza forse messo a tempo il dito sulla piaga, e non saremmo oggi costretti a deplorare gli errori del passato e a vedere scaricare sugli altri le responsabilità proprie. Allora un egregio deputato, che osò sostenermi con costante proposito in seno alla Commissione, ebbe a subire, direi quasi, delle intimidazioni da parte degli uomini che erano al potere. A poco a poco mi si fece il vuoto d'intorno e rimasi isolato.

Potrò rimanere quasi isolato anche oggi, combattuto da coloro che non volevano allora l'esercizio di Stato, e che ne sono ora i nuovi apostoli; ma ora, come allora, mi resterà il conforto del dovere compiuto; la sola ricompensa degli uomini politici.

E mi resta anche la speranza di essermi ingannato nelle mie previsioni, forse troppo vive per l'interesse che porto alla soluzione di questo problema al quale ho dato tanta parte dell'anima mia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Onorevoli colleghi, io credevo di avere a sufficienza chiarito questo punto fondamentale del disegno di legge, nella discussione generale. E bene a ragione l'onorevole Pantano diceva di non voler proporre emendamenti, perchè se io rinunziassi a questo

che è il cardine del disegno di legge, evidentemente se ne sconvolgerebbe la base fondamentale. Sicchè non è inopportuna l'osservazione dell'illustre nostro Presidente che in questo modo noi rientravamo nella discussione generale.

Già dissi all'onorevole Pantano, nella discussione generale, che le responsabilità, anzichè sfumare, come a lui sembrava, si intensificavano e si precisavano. Prima di tutto hanno la loro specifica parte di responsabilità tanto il direttore generale quanto il Consiglio generale di amministrazione: quest'ultimo, specialmente per aver male deliberato, con la esplicita dichiarazione che esenti da responsabilità fossero soltanto quei consiglieri che avessero dissentito, o non avessero preso parte al voto.

Non vi è dunque neppure la possibilità di confondere il voto di coloro che hanno risposto in senso affermativo, con il voto di coloro che avessero risposto in senso contrario, oppure fossero stati assenti.

Dunque il Consiglio risponde di aver male deliberato. Ed il direttore generale di che cosa risponde? O di non avere esattamente esposto al Consiglio lo stato della questione, poichè egli è il relatore nato del Consiglio d'amministrazione, o di avere male eseguito le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione.

Il ministro di che cosa risponde? risponde di non avere vietato, nell'ipotesi in cui avrebbe dovuto vietare, e di non aver fatto gli opportuni richiami in quei casi in cui doveva farli.

Dunque, ripeto, non si confondono le responsabilità, ma si determinano e si precisano.

Certo, ella, onorevole Pantano, ha detto cosa giusta, quando ha osservato che la responsabilità del ministro, in virtù di questo disegno di legge, cresce. Infatti il ministro, cui il progetto attribuisce l'alta direzione delle ferrovie dello Stato, evidentemente ne risponde in una forma chiara e precisa, di cui vedremo tra poco le conseguenze.

Ma l'onorevole Pantano a torto si è preoccupato che l'alta direzione apra le porte all'influenza parlamentare. Bisogna bene precisare il concetto della legge.

Cotesta frase dell'alta direzione, onorevole Pantano, come ebbi occasione di dire nella discussione generale, vuol significare che i problemi generali che si riferiscono a tutta l'azienda, e non alle particolari de-